

EUROPA CENTRALE
E MEDITERRANEA

PAGINA BIANCA

CONSIDERAZIONI GENERALI SULL'AREA

I noti processi di trasformazione che hanno interessato nel corso del 1989 i Paesi dell'Europa dell'Est, hanno fatto maturare in tale anno un atteggiamento italiano favorevole, nell'ambito della più vasta azione di sostegno internazionale, a disporre in favore degli stessi Paesi misure di aiuti tempestivi mediante i fondi della cooperazione allo sviluppo.

E' in tale ottica che il CICS con delibera N.33 del 7.11.89, procedendo ad una revisione e riclassificazione dei Paesi beneficiari dell'aiuto pubblico allo sviluppo, nel confermare la priorità per la cooperazione italiana di un Paese dell'Est quale la Jugoslavia - già destinataria di tal genere di aiuto - ha compreso la Polonia e l'Ungheria tra i Paesi di prima priorità, riconoscendo altresì all'Albania una situazione speciale, riservandosi di intervenire con successiva delibera.

L'utilizzo a tal fine degli strumenti previsti dalla legge 49/87 è temporaneo, e dettato dalla opportunità di effettuare interventi urgenti e tempestivi in attesa di una nuova legge che disciplini specificamente la cooperazione con i Paesi dell'Europa centro-orientale.

Esso non ha comportato alcuna riduzione nei fondi disponibili per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo: la legge finanziaria 1990 ha infatti stanziato per questa finalità fondi aggiuntivi, pari per l'esercizio finanziario 1990 a 100 miliardi di lire, di cui 30 miliardi sul Fondo di Cooperazione per interventi a dono e 70 miliardi sul Fondo Rotativo per crediti di aiuto. In aggiunta, e nella prospettiva della citata nuova disciplina legislativa, la legge finanziaria ha disposto un accantonamento, sul bilancio del Ministero degli Affari Esteri, pari a 100 miliardi per il 1991 e a 100 miliardi per il 1992.

Parallelamente l'Italia si è fatta promotrice di un'azione in sede OCSE e presso gli altri Paesi industrializzati per l'inserimento della Polonia e dell'Ungheria - Paesi contraddistinti da profonde trasformazioni istituzionali ed economiche in atto - nella lista D.A.C., relativa ai Paesi destinatari di APS. Ciò al fine di sviluppare una azione di sensibilizzazione di detti Paesi industrializzati nonché per fornire un quadro multilaterale all'utilizzo dei fondi della cooperazione per tali Paesi dell'Est europeo, consentendone altresì la contabilizzazione ufficiale nell'ambito dell'A.P.S.

PAGINA BIANCA

I. Paesi di prima priorità

PAGINA BIANCA

JUGOSLAVIA

Fino alla decisione del Comitato Direzionale di includere la Jugoslavia tra i Paesi prioritari per la cooperazione italiana (decisione adottata nel dicembre 1987 in attuazione della legge 49/87) tale Paese - con un reddito pro-capite di circa 2.480 dollari (dati Banca Mondiale) - è stato destinatario di interventi di aiuto a carattere sporadico e straordinario.

L'apertura della cooperazione alla Jugoslavia ha trovato un suo organico inquadramento nel programma triennale negoziato con questo Paese e condensato in un testo di Memorandum d'Intesa firmato in occasione della visita svolta a Roma dal Primo Ministro Mikulic nel gennaio 1988.

Elaborato nello specifico intento di concorrere a sostenere gli sforzi di risanamento finanziario e di riforme strutturali del Governo di Belgrado per fronteggiare la nota situazione di crisi economica del Paese, tale programma è stato concepito nella più ampia prospettiva di rinsaldare i rapporti bilaterali con un Paese tanto vicino nonchè importante nell'area mediterranea.

Nel novembre 1989, la delibera n. 33 del CICS ha elevato la Jugoslavia a livello di prima priorità.

Il citato programma di cooperazione triennale, del valore complessivo di circa 380 miliardi di lire, si articola in tre componenti essenziali, costituite dall'aiuto programma, dall'aiuto progetto e dall'assistenza tecnica, ognuna messa a punto per rispondere, con flessibilità, ad uno specifico bisogno dell'economia jugoslava nella critica congiuntura che la contraddistingue.

L'aiuto programma, cioè il finanziamento di importazioni essenziali di beni italiani, sulla base di liste concordate e per un ammontare di 80 miliardi di lire a credito di aiuto, è in particolare inteso a portare sollievo alla bilancia dei pagamenti jugoslava e a ridurre le difficoltà che la valuta pregiata fa pesare sullo sviluppo economico del Paese.

L'aiuto progetto, cifrato in un ammontare di 180 milioni di dollari a credito di aiuto, per quanto possibile da associare a crediti export messi a disposizione per ulteriori 120 milioni di dollari, è invece rivolto al finanziamento dei prioritari progetti produttivi ed infrastrutturali previsti nel contesto del piano di ristrutturazione economica del Paese, ivi compresi i progetti di costituzione di società miste rivolte all'esportazione e di potenziamento della piccola e media industria.

L'assistenza tecnica, destinata ad espletarsi in interventi a dono per un ammontare fino a 70 miliardi di lire, è infine intesa a favorire la realizzazione di iniziative congiunte di ricerca scientifica e di formazione, finalizzate al trasferimento di quelle conoscenze, tecnologiche e capacità operative indispensabili, richieste dallo stesso processo di risanamento economico intrapreso dal Paese.

Per l'ammontare dei finanziamenti nonché per la sua stessa articolazione e gli strumenti di intervento previsti, il progetto programma triennale di cooperazione è mirato in definitiva a concretizzare un consistente e significativo contributo alla ripresa dell'economia jugoslava, acquisendo una valenza particolare, anche per la citata articolazione, rispetto agli sforzi di risanamento finanziario e di riforma posti in essere dal Governo di Belgrado.

La strategia perseguita dalla nostra cooperazione con il Paese è sostanzialmente calibrata con le stesse esigenze e finalità che sono state alla base del citato Memorandum d'Intesa. In tale ottica, lo strumento del credito di aiuto (sia sotto la forma dell'aiuto - programma che dell'aiuto - progetto), risulta essenzialmente rivolto ad armonizzare i rapporti di cooperazione con la più ampia cornice delle sensibili relazioni bilaterali, creando concreti presupposti per l'intensificazione dei flussi non solo economici tra i due Paesi.

Lo strumento del dono si configura in tale prospettiva quale fattore complementare inteso a valorizzare ogni possibile sinergia a livello di Istituzioni scientifiche e capacità tecniche dei due Paesi, soprattutto in funzione di iniziative suscettibili di affinare il sistema produttivo jugoslavo.

Nonostante l'importanza annessa all'attivazione degli aiuti del citato programma triennale, anche nel più vasto contesto della nostra azione di solidarietà per i citati sforzi risanamento della Jugoslavia, ha continuato a registrarsi nel 1989 una certa vischiosità nella messa in opera dei finanziamenti previsti. Ritardi riconducibili principalmente ai tempi ed alle difficoltà interne jugoslave di approntamento e funzionamento dei meccanismi di selezione e di presentazione dei progetti, su cui si riflette la complessità delle strutture economico istituzionali del Paese.

Per agevolare tale processo, si sono avuti nel corso dell'anno frequenti e approfonditi contatti con le Autorità jugoslave allo scopo di addivenire alla definitiva individuazione e finalizzazione dei progetti di cooperazione da realizzarsi attraverso il finanziamento a credito di aiuto, di cui ai punti "A" (Aiuto - programma) e "B" (Aiuto - progetto), ed ai contributi a fondo perduto di cui al punto "C" (assistenza tecnica) del Memorandum d'Intesa del 1988.

Tale azione è stata ispirata all'obiettivo di privilegiare quei progetti suscettibili di configurare iniziative particolarmente significative per qualità, dimensioni ed impatto economico, tenendo conto delle possibilità, per quanto riguarda il punto "B", di canalizzare la realizzazione di tali interventi nel più ampio contesto dei possibili flussi creditizi in favore della Jugoslavia da parte delle Istituzioni Finanziarie Internazionali e della Banca Europea per gli Investimenti.

Questo approccio, ampiamente approfondito e concordato infine con gli interlocutori jugoslavi in occasione delle Consultazioni Bilaterali tenutesi sia a Belgrado (20 - 21 marzo 1989) sia a Roma (16 - 18 novembre 1989), ha trovato riscontro nel corso di alcune ulteriori missioni tecniche di esperti italiani effettuate in Jugoslavia nel corso dello stesso anno, al fine di esaminare in dettaglio i singoli progetti sottoposti da parte jugoslava.

Per quanto riguarda in particolare l'aiuto programma (punto A del Memorandum), pur essendo stata firmata sin dal settembre 1988 la relativa Convenzione finanziaria, solo a partire dall'aprile 1989 si è cominciato da parte jugoslava ad avanzare richieste di utilizzo del credito in questione per il finanziamento di forniture dall'Italia. Ciò per effetto delle condizioni di retrocessione particolarmente onerose imposte dalle banche jugoslave agli operatori nazionali (dai 6 ai 18 mesi di periodo di rimborso).

La situazione ha comunque subito un deciso miglioramento per effetto di più agevolate condizioni di retrocessione (in dieci anni) disposte dalle banche jugoslave nel successivo ottobre 1989, con il risultato di un notevole intensificarsi di utilizzo, attestatosi alla fine dell'anno intorno ad un ammontare di oltre 20 miliardi di lire.

Per quanto concerne invece l'aiuto progetto (punto B del Memorandum), a seguito di un ampio e polverizzato ventaglio di iniziative sottoposto da parte jugoslava tra il febbraio e l'ottobre 1989, le Consultazioni Bilaterali svoltesi a Roma nel novembre 1989 hanno consentito alle due Parti di individuare e ritenere meritevoli di approfondimento istruttorio, in vista della definitiva messa a punto ed approvazione da parte degli Organi Collegiali della Cooperazione Italiana, 17 progetti del valore complessivo di 103.603.582 milioni di dollari USA. Tali iniziative riguardano i settori dell'industria leggera, delle telecomunicazioni, dell'industria chimica, dell'agro-industria, della lavorazione del pesce e delle infrastrutture.

In merito al residuo di circa 75 milioni di dollari dell'ammontare complessivo di 180 milioni disponibili a titolo di aiuto - progetto, si è concordato di destinarli a progetti significativi in settori di mutuo, prioritario interesse quali quello dell'ambiente e dell'energia.

Anche per quanto riguarda l'assistenza tecnica (punto C del Memorandum), dato l'elevato numero e dispersione della lista di 146 iniziative sottoposte da parte jugoslava già dal novembre 1988, si è di comune accordo operata (nel corso delle Consultazioni Bilaterali svoltesi a Belgrado nel marzo 1989) una cernita di 61 progetti prioritari, di cui tre interessanti la collettività italiana in Jugoslavia.

Ai fini di assicurare un rapido decollo degli interventi di assistenza tecnica in questione, particolarmente di quelli mirati alla ricerca ed alla collaborazione scientifica, è stato costituito uno specifico Comitato operativo, composto anche da rappresentanti del Ministero della Ricerca Scientifica e dell'Università di Roma, rivolto ad agevolare la messa a punto dei termini di riferimento e la soluzione gestionale degli interventi stessi.

I lavori svolti nel corso dell'anno da tale Comitato hanno consentito un raggruppamento delle iniziative per aree settoriali omogenee, in vista della predisposizione di schede quadro da sottoporre all'approvazione del Comitato Direzionale, unitamente all'individuazione dei possibili Organismi gestionali dei medesimi interventi.

In conclusione, l'attività maturata nel corso del 1989 dovrebbe aver contribuito ad assicurare il definitivo superamento delle principali difficoltà incontrate nel primo anno di applicazione del Memorandum d'Intesa. Queste erano come già sopraccennato, in larga misura riconducibili alla obbiettiva peculiarità degli interventi richiesti in un Paese, come la Jugoslavia, profondamente diverso da molti altri scenari di cooperazione allo sviluppo, e si traducevano in un eccessivo appesantimento delle procedure di selezione dei progetti, in una proliferazione e sovrapposizione di progetti settoriali.

L'azione congiunta di esame delle iniziative proposte da parte jugoslava ha infine consentito, per quanto concerne la componente dono, di individuare interventi mirati ad affinare il sistema produttivo jugoslavo, sfruttando possibili sinergie tra Istituzioni scientifiche dei due Paesi. Sul fronte dell'aiuto-programma e dell'aiuto-progetto, si è pervenuti all'individuazione di iniziative suscettibili di riqualificare le più ampie relazioni tra i due Paesi, creando i presupposti per una maggiore integrazione tra le due economie.

Alla luce della intensa attività negoziale e di valutazione tecnico - economica svolta nel corso del 1989 per l'attivazione del pacchetto di aiuti

concordato nel gennaio 1988, le prospettive di cooperazione bilaterale dovrebbero concretarsi nella realizzazione nel Paese di progetti di rilevante impatto economico e sociale; ciò nel duplice obiettivo di conseguire un ottimale impegno dell'aiuto italiano, traducendolo pertanto in un concreto apporto nel quadro della più ampia azione internazionale di sostegno dei noti processi di trasformazione in atto nel Paese.

POLONIA

Come conseguenza del predetto orientamento favorevole per l'estensione alla *Polonia* - Paese che registra un reddito pro-capite valutato a 1930 dollari USA - del nostro aiuto pubblico allo sviluppo, in occasione della visita svolta a Roma dal Primo Ministro polacco, è stato formulato il seguente schema di interventi di cooperazione:

- *finanziamenti a credito di aiuto e parzialmente a dono*, fino ad ammontare di 100 miliardi di lire, per progetti di sviluppo del Paese da concordare tra le due Parti nel corso di specifiche consultazioni previste per i primi mesi del 1990;
- *un aiuto di emergenza*, immediatamente decretato ed avviato a realizzazione, del valore di 10 miliardi di lire, per forniture di prodotti farmaceutici sulla base di una lista di fabbisogni comunicata da parte polacca.

UNGHERIA

Per quel che riguarda invece l'Ungheria, nella imminenza della prevista visita a Roma nel gennaio 1990 del Ministro degli Esteri ungherese, è maturata l'ipotesi di uno schema di intervento triennale, costituito in via privilegiata dallo strumento del credito di aiuto per un ammontare non superiore ai 25 miliardi di lire annui (e quindi per complessivi 75 miliardi di lire), integrati da un contenuto ammontare di doni intorno ai 2 miliardi di lire annui, in favore di settori e secondo forme da concordare con le Autorità ungheresi.

PAGINA BIANCA

II. Paesi di seconda priorità

PAGINA BIANCA

TURCHIA

Con un reddito pro-capite di 1.210 dollari (dati Banca Mondiale), la Turchia è uno di quei Paesi in via di sviluppo dell'area mediterranea al quale si è rivolta crescente attenzione in termini di aiuto pubblico allo sviluppo, in armonia con le direttive adottate in attuazione della legge 49/87; ad essa è stata confermata la posizione di seconda priorità per la cooperazione italiana, con la delibera n. 33/89 del CICS del 7.11.1990.

Colpita alla fine degli anni 70 da una acuta crisi economica, la Turchia ha adottato a partire dal 1980 una politica economica di profondo risanamento, varando riforme strutturali e legislative. La risposta dell'economia turca è stata positiva e, soprattutto a partire dalla costituzione del Governo Ozal (dicembre 1983), la situazione, pur persistendo obiettive difficoltà economico - finanziarie, è progressivamente migliorata ed il Paese ha ad oggi rispettato il piano di riscadenzamento del debito estero. Il piano nazionale varato e avviato nell'ultimo quinquennio (1985-1989) riflette la confermata volontà del Governo di Ankara di perseguire misure di ristrutturazione economica ispirata a tendenze sostanzialmente liberiste ai fini di contenere l'espansione della domanda interna, frenare i tassi crescenti dell'inflazione, sviluppare le esportazioni e favorire investimenti esteri, in funzione delle esigenze di risanamento della bilancia dei pagamenti e del finanziamento del debito estero del Paese.

Il rapporto di cooperazione con la Turchia ha risentito di valutazioni legate al processo di democratizzazione del Paese, in parallelo del quale anche i nostri interventi di aiuto, dapprima circoscritti e puntuali, hanno registrato un graduale ampliamento e articolata conformazione settoriale. Tale sviluppo si è articolato con i due pacchetti biennali concordati in occasione della III e IV sessione della Commissione Mista bilaterale (rispettivamente nel dicembre 1985 e febbraio 1987) e da ultimo con il programma triennale di aiuti definito nel corso della V Sessione di detta Commissione, svoltasi ad Ankara dal 19 al 21 luglio 1988. Del valore complessivo di 100 milioni di dollari di crediti di aiuto (con l'aggiunta di un residuo di circa 12 milioni di dollari della precedente linea di credito di 40 milioni di dollari) e di 60 miliardi di lire a dono, tale programma è stato inteso a riflettere nella sua articolazione le linee programmatiche caratterizzanti l'attuale contesto economico-sociale e finanziario del Paese, unitamente ai criteri ed alle forme nuove di intervento consentite dalla nuova legge italiana in materia di cooperazione allo sviluppo.

La VI Sessione di Commissione Mista svoltasi il 13 - 14 dicembre 1989, ha a sua volta fornito l'occasione per un esame e verifica congiunti dello stato di utilizzo ed avanzamento di tale programma triennale, che è risultato confermato nella sua impostazione fondamentale, sia pure con una proiezione su un più ampio arco temporale di realizzazione (1990-1991-1992), in considerazione delle sopravvenute difficoltà finanziarie e di bilancio della cooperazione italiana. Grazie ad alcune, specifiche, intese operative relativamente a singoli programmi a dono ed ad un oculato aggiornamento e definizione della lista dei progetti da finanziare a credito di aiuto in via prioritaria, il citato pacchetto di aiuti è stato comunque orientato verso la più adeguata realizzazione.

Sono risultati ancora privilegiati gli interventi riguardanti progetti contraddistinti da spiccati contenuti e finalità di sviluppo produttivo nei settori prioritari dell'agricoltura e agroindustria, energia, industria manifatturiera, oppure di elevata rilevanza sociale in settori quali quelli della sanità, formazione estesa alla ricerca scientifica finalizzata al trasferimento di tecnologia, salvaguardia ambientale e valorizzazione del patrimonio culturale.

La strategia d'intervento della nostra cooperazione con la Turchia, quale consolidatasi con le intese raggiunte in occasione della citata V e VI Sessione di Commissione Mista, può considerarsi contraddistinta da una tendenza a concentrare gli interventi in specifici settori prioritari per quel Paese e corrispondenti a qualificate capacità di azione da parte italiana.

Tra questi acquista particolare importanza il settore della agricoltura, estesa alla zootecnia e forestazione produttiva, e comprensiva anche di interventi di ricerca applicata, la cui rilevanza è confermata dalla costituzione, concordata già nel corso della Commissione Mista del febbraio 1987, di un apposito Sottocomitato Misto settoriale per l'esame delle iniziative ed ipotesi di intervento concernenti tale settore.

Altro settore di interesse e con particolari prospettive di sviluppo è quello della sanità, in considerazione del previsto piano di ristrutturazione del sistema sanitario del Paese: si giustifica per tali motivi, analogamente peraltro al settore agricolo, la istituzione nel corso della Commissione Mista del luglio 1988, anche per detto settore, di un apposito Comitato Misto quale ambito specifico per la individuazione e definizione dei singoli interventi settoriali.

Altro importante tema della cooperazione con la Turchia è costituito dalla formazione sia in campo industriale che nell'innovativo campo della valorizzazione culturale e del turismo (formazione di manager). Per quel che riguarda gli strumenti di intervento, il credito di aiuto, per quanto possibile associato al credito *exsport*, costituisce il mezzo privi-

legiato per il finanziamento delle ipotesi quali quelle contemplate dal citato programma triennale, concernenti progetti produttivi ed infrastrutturali.

Il dono è invece prevalentemente rivolto alle ipotesi di intervento nei settori dell'agricoltura, sanità, dell'istruzione, della ricerca scientifica e della valorizzazione culturale, con particolare riguardo alle rispettive componenti di assistenza tecnica, formazione essenziali attrezzature medicinali, didattiche, scientifico.

Anche nel 1989, il consolidarsi della cooperazione italo-turca va ricondotto ed ascritto in parte significativa all'elemento propulsivo costituito dall'incoraggiante risposta della controparte turca, sotto il profilo dell'impegno assicurato sia in termini di adempimenti amministrativi di competenza che di partecipazione finanziaria alle spese inerenti le allocazioni dei singoli progetti.

Permarrebbe comunque l'opportunità di un più equilibrato ritmo di utilizzo dei diversi fondi di aiuto disponibili, in relazione alle difficoltà turche di far confluire i crediti di aiuto in progetti concordati, che soffrono tra l'altro delle frequenti variazioni della programmazione turca.

Per quanto attiene alle prospettive future del rapporto di cooperazione con la Turchia, il dato fondamentale dovrebbe consistere nella finalizzazione e avvio ad attuazione del citato pacchetto di aiuti a credito di aiuto e a dono, sulla base delle aggiornate intese operative intercorse tra le due Parti in occasione della ultima, citata VI Sessione di Commissione Mista, ed in particolare secondo una oculata modulazione attuativa dei singoli interventi, in considerazione delle note esigenze di bilancio della cooperazione italiana.

Per quel che riguarda i più significativi programmi di cooperazione in corso, oppure finalizzati ed avviati nel 1989 va ricordata la decretazione e avvio operativo (con l'avvenuta firma della relativa convenzione finanziaria) della prevista estensione ad altre 8 località del progetto a credito di aiuto di realizzazione di silos per lo stoccaggio di cereali in varie città turche, tramite un ulteriore finanziamento di circa 9,4 milioni di marchi tedeschi; sono proseguiti inoltre i lavori relativi al progetto, concordato in occasione della V Sessione di Commissione Mista, di realizzazione del sistema di copertura radar per il controllo del traffico aereo civile (del valore di circa 31,4 milioni di marchi tedeschi a credito di aiuto e di 5,9 miliardi di lire a dono).

E' stata al contempo finalizzata la valutazione dei previsti progetti, a credito di aiuto, di riabilitazione delle fabbriche di ceramica sanitaria di Yarimca e Bozuyuk.

Per quanto concerne in particolare le iniziative a dono, parallelamente alla prosecuzione dei programmi avviati in passato (soprattutto, gli in-

terventi integrati in favore della Municipalità di Cankiri), è stato completato il programma di sviluppo del campo geotermico di Kizildere, con la presentazione del relativo rapporto finale nel giugno del 1989.

Sono stati inoltre avviati a piena realizzazione i due significativi, e rilevanti progetti previsti per lo sviluppo della pioppicoltura nella Anatolia Sud-Orientale (con la predisposizione del relativo master plan, la fornitura di un primo lotto di macchinari e piante, unitamente allo svolgimento in loco di due corsi di formazione) e lo sviluppo dell'allevamento dei bovini da latte (con l'invio di esperti residenti, materiali, attrezzature, capi bovini nonché organizzazione in Italia di un corso di aggiornamento di esperti Turchi).

Sono stati altresì messi a punto e firmati contratti con le Società incaricate dell'esecuzione dei due ulteriori progetti di sviluppo dell'acquicoltura nella laguna di Gulluk II fase e di realizzazione di un sistema computerizzato per la alimentazione e mungitura di bovini da latte.

E' stato infine varato ed avviato pertanto al rispettivo perfezionamento contrattuale un nuovo intervento nel campo della commercializzazione dei prodotti agricoli nella Anatolia sud-orientale, unitamente alla definizione delle ipotesi di intervento e programmi di assistenza tecnica previsti nel corso del V Sessione e confermati in occasione della successiva VI Sessione di Commissione Mista nel settore sanitario, della valorizzazione culturale e formazione di manager nel campo del turismo, grazie a specifiche missioni tecniche di esperti italiani.

INIZIATIVE IN CORSO DI ESECUZIONE

CANALE BILATERALE

Settore Idrico

Risanamento idrogeologico della città di Cankiri

Il progetto ha per oggetto lo studio della sistemazione idrologica di difesa contro l'erosione delle colline circostanti e della rete fognaria nonché la progettazione di un impianto di depurazione delle acque.

Il progetto è finanziato con 3,870 miliardi di Lit. a dono e l'esecuzione per parte italiana è stata affidata alla società ISMES S.p.A. che ha partecipato alla preparazione del rapporto di fattibilità dell'iniziativa.

Il 28 agosto 1989 la Società ISMES ha consegnato all'ente beneficiario, Municipalità di Cankiri, lo studio finale comprendente i progetti per le realizzazioni delle opere previste ed in particolare dell'impianto di trattamento delle acque.

Settore Comunicazioni

Progetto di copertura per il controllo del traffico aereo

Il sistema di controllo del traffico aereo ha lo scopo di garantire la copertura radar dell'intero spazio aereo nazionale turco ed è basato nelle aree di Ankara, Istanbul, Izmir e alcuni centri minori. La fornitura riguarda sistemi radar primari e secondari analoghi a quelli installati presso aeroporti nazionali con piena rispondenza alle esigenze dell'esercizio del controllo del traffico aereo. La fornitura è integrata da parti di ricambio e strumentazione ed è completata con un programma del personale e la fornitura di apparecchiature d'addestramento. L'importo del finanziamento ammonta a 31.462.200 D.M. come credito d'aiuto per le forniture, a Lit. 4.339.847.000 come dono per la formazione del personale e la fornitura di apparecchiature d'addestramento oltre a 20.000.000 D.M. quale contributo della Società Selenia, vincitrice della gara internazionale.

La componente a dono è in fase di esecuzione. In particolare è stato completato l'impianto radar di Izmir e sono iniziate le attività ad Ankara.

Settore Infrastrutture

Realizzazione di un mattatoio municipale nella città di Cankiri

Cankiri è una delle città satelliti che secondo la pianificazione del Governo turco dovrebbe contribuire, assieme alle altre città satelliti, ad alleggerire la pressione della popolazione sulla capitale e sulla città di Istanbul.

I servizi offerti dalle città satelliti, per attirare la popolazione, devono essere notevolmente migliorati o ristrutturati. Diversi interventi della cooperazione italiana mirano ad assistere il Governo turco a realizzare tale potenziamento per quanto riguarda la città di Cankiri.

Il progetto in esame, approvato nel 1987 come contributo a dono di 3,349 miliardi di Lit., mira alla realizzazione di un macello municipale, una infrastruttura essenziale sia per il miglioramento dell'economia che per l'igiene della popolazione.

Per la parte italiana il progetto è stato affidato alla Società FINESPORT ENGINEERING che ha iniziato l'esecuzione delle attività.

La società esecutrice ha elaborato e consegnato alla Municipalità di Cankiri la progettazione esecutiva delle opere civili. Sono stati inoltre forniti un capannone prefabbricato, un impianto frigorifero e le linee di macellazione per bovini ed ovini.

Settore Sanitario

- Ristrutturazione e potenziamento dell'ospedale di Cankiri

Il progetto finanziato a dono per un importo di Lit. 2.349.120. è rivolto al miglioramento delle strutture più carenti dell'ospedale quali le sale operatorie di chirurgia multidisciplinare, la sala operatoria di ginecologia, la radiologia, il laboratorio di analisi chimiche, il reparto rianimazione, con il relativo addestramento del personale medico e paramedico.

Il progetto ha subito nel 1989 un ritardo nell'esecuzione a causa di una decisione delle Autorità turche di non più provvedere alla ristrutturazione degli edifici esistenti da attrezzare con il finanziamento italiano, provvedendo invece alla realizzazione di un nuovo edificio, la cui disponibilità è stata da parte Turca assicurata per l'ottobre 1990.

Settore Agricolo

- Progetto per lo sviluppo dell'acquicoltura in Turchia, II Fase

Il programma in oggetto, finanziato a dono per un importo di Lit. 1.996.000.000, prevede due componenti, una limitata nell'importo e relativa alla prosecuzione degli studi avviati nel corso della prima fase, orientati a identificare e valutare la disponibilità di siti adeguati per lo sviluppo di attività piscicole nell'area compresa a Nord della foce del fiume Menderes, nella zona del Bochum, Mar Egeo; l'altra incentrata sulla fornitura, montaggio e avviamento di una avanotteria marina in scala commerciale.

Gli obiettivi produttivi di quest'ultima sono calcolati a pieno regime in una produzione di 500.000 larve di gambero e di 300.000 avanotti di spigola e orata l'anno. La disponibilità di "seme" di specie pregiate già allevate nella zona, sia attraverso una gestione lagunare che utilizzando sistemi più intensivi (gabbie galleggianti) dovrebbe permettere un ampliamento consistente dell'attività piscicola.

Per garantire la buona conduzione di tale impianto, è stato previsto un congruo periodo (6 mesi) di formazione e addestramento professionale in Italia presso impianti dalle caratteristiche simili, per un numero di tecnici (5) sufficiente a garantire la copertura di tutte le specializzazioni richieste.

- Progetto di sviluppo della Pioppicoltura

Il progetto ha l'obiettivo di contribuire allo sviluppo dell'Anatolia mediante l'introduzione, miglioramento e diffusione di materiali genetici del "Pioppo e altre essenze a rapida crescita" ed il trasferimento di tecnologie appropriate per il vivaismo e l'agro-selvicoltura, assicurando al tempo stesso lo sviluppo socio-economico e miglioramento delle condizioni ambientali della Regione.

L'esecuzione del progetto per la parte italiana è stato affidato alla Società Intersada in Associazione con la S.A.F./Elta Lanelta, con un contributo a dono di circa 15 miliardi di lire, per un periodo di 5 anni.

Il contratto tra la DGCS e la Intersada è divenuto operativo il 7/12/1988.

Nel corso del 1989 è stato realizzato il "Master Plan" e la progettazione esecutiva del I° anno in collaborazione con l'OGM (Diretorato per le Foreste del Ministero Agricoltura), Ente beneficiario. Sono state effettuate: le forniture del I° lotto macchine, attrezzature e materiali previsti; le attività di formazione in Italia è in loco sulla meccanizzazione, impianti di vivai, tecniche irrigue e d'impianto pioppeti; la fornitura ed impianto di clavi sperimentali di pioppo (130); l'installazione di un impianto pilota dimostrativo di irrigazione a goccia nel vivaio sperimentale (Eregli). Inoltre, sono stati selezionati e lavorati circa 200 ht. di terreni per l'impianto di pioppeti dimostrativi nell'Anatolia Centrale.

Infine, è stato realizzato ad Ankara un programma di divulgazione negli impianti pioppicali pilota dimostrativi, per fare conoscere il programma nel Paese.

- Sviluppo degli allevamenti di bovini da latte nella Regione dell'Egeo (9 Provincie)

Il progetto ha l'obiettivo di contribuire allo sviluppo della zootecnia del Paese ed in particolare del miglioramento genetico dei bovini da latte della razza "Holstein" (Frisona Italiana), mediante l'introduzione di animali da riproduzione, selezionati e certificati, materiali seminali per la fecondazione artificiale, tecnologie per l'allevamento e la divulgazione, l'impianto di un sistema computerizzato per l'adozione di programmi genetici e di selezione per l'avvio del "Libro" genealogico della

Frisona Turca, l'assistenza tecnica e la formazione dei tecnici locali, in Italia e nel Paese.

L'esecuzione del progetto per la parte italiana è stata affidata alla ANAFI (Associazione Nazionale Allevatori Frisona Italiana) con un contributo a dono di circa 16,5 miliardi di lire, per un periodo di 4 anni.

Il contratto concluso tra la DGCS e l'ANAFI è divenuto operativo l'11/5/1989.

Nel corso del 1989 è stato reso operativo l'Ufficio del Libro Genealogico turco a IZMIR, con tre tecnici italiani fissi e con altri di supporto specialistico temporanei.

Conformemente a quanto previsto sono stati inviati: attrezzature per la mungitura, controlli del latte, veicoli per il personale addetto ai controlli, computers e materiali da laboratorio e 500 bovini riproduttori di razza pura. Sono stati pubblicati n. 2 edizioni del giornale dell'allevatore in lingua turca. Sono stati iniziati gli studi settoriali previsti e la raccolta di dati di base per l'impianto dei registri degli animali e allevamenti.

Il Ministero dell'Agricoltura, Ente beneficiario ha assicurato la presenza e il coinvolgimento dei funzionari della Regione nella realizzazione del programma.

Settore Industria

- Ricerca e produzione di metalli con procedimento di estrazione idrometallurgico

Il progetto è affidato a un consorzio italiano formato dalle ditte Snia, Techint - Rimini - Geoexpor e comporta un contributo italiano a dono di 4,700 miliardi di Lit. Riguarda l'esecuzione di studi geo-minerari nell'importante area del massiccio di Menderes, la realizzazione di un impianto pilota semi-industriale e la verifica dei vantaggi dell'applicazione del processo idrometallurgico su scala industriale.

Sulla base del documento operativo relativo al progetto, firmato con le competenti Autorità Turche nel dicembre 1988, sono state eseguite circa il 30% delle attività previste dal progetto stesso. In particolare si è provveduto alla raccolta di documentazione, raccolta, preparazioni dei campioni, analisi, nonché svolgimento di corsi di formazione in Italia e in Turchia.

*Settore Energia***- Sviluppo del campo geotermico di Kizildere**

Il progetto affidato a un consorzio formato da ENEL, GIE ed AQUATER comporta un finanziamento a dono di 2,720 miliardi di Lit. per prestazioni di consulenza ed assistenza all'Ente turco per l'elettricità.

Le attività del progetto sono rivolte allo sfruttamento ottimale del campo geotermico e della centrale già esistente nell'area di Kizildere attraverso la soluzione di alcuni problemi tecnici quali l'incrostazione dei pozzi, le acque di condensazione del vapore geotermico, l'aggiornamento del modello concettuale per il serbatoio geotermico, ecc.

Il consorzio italiano ha eseguito finora una serie di attività sul campo di Kizildere tendente a risolvere i problemi elencati ed a valutare il potenziale del campo in vista della costruzione di una seconda centrale. Il rapporto finale è stato completato e presentato nel mese di giugno 1989.

A seguito degli interventi effettuati sui pozzi, l'indice di produttività è aumentato di 10 volte. Efficace si è rivelato inoltre il sistema adottato per la prevenzione di incrostazioni, che ha determinato un aumento del flusso tale da consentire un funzionamento della esistente centrale alla piena capacità. Le prove e gli studi effettuati hanno messo infine in evidenza l'esistenza delle condizioni per la perforazione di due o tre pozzi in vista del reperimento di fluido geotermico per l'alimentazione di una seconda centrale.

CANALE MULTILATERALE**- Fornitura di impianti di stoccaggio di cereali**

Il progetto è inizialmente consistito nella realizzazione di 15 impianti di deposito ed essiccazione di cereali localizzati nelle aree della Turchia europea per una capacità totale di stoccaggio di 105.000 ton.

Finanziata da un credito di aiuto di 10,7 miliardi di Lit., tale realizzazione di impianti è stata eseguita per la parte italiana dalla Società Italimpianti, aggiudicataria della gara internazionale mediante contratto "chiavi in mano", che ha provveduto alla progettazione degli impianti, alle forniture ed all'avviamento degli impianti con esperti italiani, nel quadro di una più vasta iniziativa per lo stoccaggio sponsorizzata dalla Banca Mondiale.

Nel corso del 1988 la Turchia ha chiesto un'estensione del contributo e del relativo contratto con l'Italimpianti per otto nuovi impianti di stoccaggio per 60.000 ton., nelle aree periferiche del paese. Un ulteriore credito d'aiuto per DM 9.444.000 è stato pertanto approvato il 30 Dicembre 1988 e perfezionato nel corso del 1989.

III. Paesi per i quali il Comitato
interministeriale per
la cooperazione allo sviluppo
si riserva di intervenire
con successiva delibera

PAGINA BIANCA

ALBANIA

Per quanto concerne l'Albania, va rilevato che già nel dicembre 1988, in sede OCSE, era stata esaminata ed approvata per consenso la richiesta della RFT, d'intesa con il Governo di Tirana, di inserimento dell'Albania nella citata lista DAC. Tale richiesta era stata motivata dalle Autorità di Bonn con l'intento di favorire, tra l'altro, il delinarsi, anche se modesto, di un atteggiamento albanese di apertura al mondo occidentale, manifestatosi anche nello stesso desiderio di Tirana di beneficiare dell'assistenza tecnico-economica internazionale.

Il recepimento da parte del DAC della richiesta tedesca, ha prospettato di porre in nuovi termini e di considerare da nuove angolazioni la questione della possibilità per l'Albania, Paese a basso reddito pro-capite e con problemi di sottosviluppo, di essere destinataria del nostro aiuto allo sviluppo.

Nel corso di una missione a carattere esplorativo effettuata da parte italiana nel più ampio contesto delle relazioni bilaterali economico-commerciali nell'aprile 1989, da parte delle Autorità di Tirana si è fatto specifico riferimento all'aiuto della cooperazione italiana per il finanziamento di progetti di sviluppo economico e produttivo previsti dal piano albanese. Successivamente, nel luglio dello stesso anno, in un incontro di lavoro a Roma, una delegazione albanese ha illustrato una ridotta lista di iniziative prioritarie - per le quali si è auspicato un intervento della nostra cooperazione - che è stata sottoposta ad una prevlutazione da parte nostra.

In occasione della firma a Tirana nel successivo mese di novembre 1989 dell'Accordo Bilaterale di istituzione di una Commissione Mista per la cooperazione e tecnica, sono infine emersi quattro progetti di possibile finanziamento a credito di aiuto per un valore complessivo di circa 15 milioni di dollari USA, per i quali la parte albanese dovrebbe comunque avviare richiesta formale di finanziamento, unitamente alla relativa documentazione progettuale da sottoporre ad esame.

ROMANIA

Per quanto riguarda infine la Romania, va ricordato che, nell'ambito dell'azione di assistenza umanitaria di urgenza al popolo rumeno, protagonista dei noti rivolgimenti politici registratisi nel Paese sono stati decisi i seguenti interventi a valere sui fondi della cooperazione italiana:

1. un contributo di 1 miliardo di lire al Comitato internazionale della Croce Rossa di Ginevra.
2. un invio di 7662 Kg di medicinali, per un valore di 300 milioni di lire, in collaborazione con l'UNDRO.
3. è stato altresì proposto un ulteriore contributo di 2 miliardi di lire per l'acquisto e l'invio tramite l'UNDRO di medicinali e prodotti alimentari.